

Il premier Papademos cerca di uscire dal vicolo cieco in cui il Paese sembra essere finito, una bozza d'accordo con la Troika per evitare il default sembra essere pronta. Ma non è detto che il Parlamento approvi.

TEODORO ANDREADIS

teodoroandreadis@hotmail.com

Le trattative sembrano essere uscite dal vicolo cieco in cui si trovavano sinora e l'ultima la bozza di accordo circolata ad Atene parla di un possibile compromesso sui tagli richiesti dalla Troika (Bce, Fmie e Ue): il governo di Loukas Papademos dovrebbe riuscire a salvare la tredicesima e la quattordicesima degli impiegati del settore privato, concedendo, in cambio, la riduzione di circa il 20% dello stipendio minimo, che scenderebbe, così, a circa cinquecento euro. Una via d'uscita che dovrà comunque, trovare l'appoggio del parlamento di Atene, in una situazione di certo non facile. Nel giorno dell'ennesimo sciopero generale, i segretari dei sindacati Adedy e Gsee (settore pubblico e privato) hanno

Le proteste

Bruciata una bandiera nazista al monumento del Milite ignoto

avvertito che «la concessione sulla tredicesima è solo un contentino che nasconde ancora maggiori sacrifici, per un Paese allo stremo».

La partecipazione allo sciopero generale di ieri è stata, in media, dell'80%. Circa quindicimila persone, ad Atene, hanno circondato il parlamento, gridando slogan come «resistiamo, la crisi non la ripaghiamo». Al termine dei cortei, ci sono stati scontri abbastanza circoscritti con la polizia, mentre alcuni manifestanti hanno bruciato una bandiera nazista accanto al monumento del milite ignoto: come a voler dire che in Grecia è in atto una seconda occupazione, dopo quella della II guerra mondiale. Anche i rappresentanti della Confindustria greca non esitano a dichiarare che «il piano della Troika porterà alla chiusura un numero incalcolabile di piccole industrie e attività commerciali, strangolando l'economia». Uno dei punti più contestati, inoltre, è la richiesta di Fmie e Ue, di introdurre quello che si potrebbe chiamare, per facilità di comprensione, il «modello Marchionne»: alla scadenza dei contratti collettivi di lavoro, i rappresentanti dei finanziatori del debito greco, richiedono che si passi a degli accordi separati, discussi caso per caso, a



I manifestanti tentano di invadere il Parlamento durante lo sciopero generale di ieri

→ **In extremis** Pronta la bozza d'accordo sui tagli per scongiurare il default

→ **Atene** Intanto lo sciopero generale paralizza il Paese: adesione all'80%

La Grecia in fiamme tenta l'ultimo compromesso

seconda delle condizioni e delle esigenze di ogni luogo di lavoro.

Il problema è come i partiti possano riuscire a far digerire ai loro elettori, ma anche a gran parte dei loro deputati, decisioni e misure che faranno aumentare la recessione, facendo toccare livelli che oggi, nessuno è ancora in grado di prevedere. Il segretario del partito di centrodestra *Nuova Democrazia*, Antonis Samaràs, ha dichiarato che «sta facendo di tutto per im-

pedire l'approvazione di decisioni che il Paese non sarebbe in grado di sostenere». Anche il probabile mantenimento di tredicesima e quattordicesima, si è trasformato in terreno di scontro politico: mentre il centrodestra lo rivendica come un suo successo politico, il ministro socialista delle finanze Evangelos Venizèlos ha fatto trapelare, tramite suoi collaboratori, che «non ha mai costituito argomento di trattativa, poiché già due

giorni fa la Troika, aveva deciso di fare marcia indietro». Il problema principale è che mentre i deputati di Samaràs - che finora aveva bocciato gran parte delle misure di austerità - alla fine potrebbero seguirlo e approvare il pacchetto di nuovi sacrifici «per il bene del Paese», nel campo socialista, sarebbe molto più probabile un voto «in ordine sparso», secondo coscienza. Da parte sua, la sinistra di ispirazione ecologista ed eurocomuni-